

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 28 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Reale Collegio Militare ora esistente in Napoli sarà riordinato in conformità dei Collegi Militari istituiti coi Nostri Decreti 12 ottobre 1857, 26 agosto 1859, 1 ed 11 agosto 1860, assumendo la denominazione di Collegio Militare in Napoli.

Saranno perciò ad esso Collegio applicate le norme stabilite dai precitati Decreti dall'altro Nostro Decreto e Regolamento 26 settembre 1858, non che dall'appendice allo stesso Regolamento in data 25 luglio 1860.

Art. 2. Gli attuali allievi che abbiano l'età o l'istruzione necessaria faranno passaggio alla Regia Militare Accademia, od ai corsi suppletivi alla medesima.

Queglino che non abbiano l'età o l'istruzione necessaria per far passaggio nella predetta Accademia Militare saranno conservati nel Collegio Militare e classificati in quell'anno di corso per cui risulteranno idonei.

Art. 3. La riduzione della pensione degli allievi del Collegio Militare in Napoli alla somma stabilita dall'articolo 3 della legge 19 luglio 1857, avrà effetto dal 1° ottobre venturo.

A quelli fra i medesimi che erano provvisti di un posto ad intera o mezza pensione gratuita, esso sarà continuato nel Collegio Militare o nell'Accademia Militare sino alla promozione a Sottotenente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 2 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI

— Sulla proposta del Segretario Generale del Ministero di Grazia e Giustizia, incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia degli Affari Ecclesiastici nelle provincie Napoletane, con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale, del 24 maggio corrente, il signor Savino Bascianelli giudice del circondario di Celano è stato destituito dal suo Ufficio.

— La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, del 16 contiene:

1. Un elenco di nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione gabellaria.
2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

— La stessa Gazzetta del 17 contiene:

1. Un R. decreto del 2 corrente (n. 16) che

stabilisce le nuove monete di bronzo, del diametro e peso, stabiliti nella legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del re, colla leggenda *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, e dall'altra un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante; e nel centro la indicazione del valore della moneta e l'anno di fabbricazione.

2. Un elenco di nomine e disposizioni nell'amministrazione demaniale.

3. La nomina d'un cavaliere dell'ordine mauriziano.

4. Una lista d'ufficiali del disciolto esercito borbonico ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

5. Alcune disposizioni nel personale della marina militare.

— La stessa Gazzetta del 20 contiene:

1. Un R. decreto del 2 corrente (n. 19) che stabilisce: le cartelle di godimento degli utili verificabili nell'esercizio della strada ferrata maremmana, saranno emesse dalla direzione della Società anonima di detta strada, ed a cura del Consiglio di sorveglianza della Società, sarà eseguita la erogazione a riparto di questi utili tra i portatori delle cartelle, coerentemente al disposto dell'articolo 16 del decreto del governo della Toscana dell'8 marzo 1860.

2. Varie nomine a cavalieri dell'ordine mauriziano.

3. Una lista d'ufficiali d'artiglieria già appartenenti al disciolto esercito borbonico, ammessi nell'artiglieria dell'esercito nazionale.

4. Una lista d'ufficiali già appartenenti all'esercito borbonico, ammessi alla pensione.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'esercito nazionale.

— La stessa Gazz. del 21 contiene:

1. Un regio decreto del 9 corrente (n. 22) diretto a recar complemento alle disposizioni del Codice civile albertino attuato nelle Romagne col 1. gennaio e nelle Marche e nell'Umbria il 1. febbraio di questo anno, e designando le autorità cui deve ora competere di omologare i rescritti portanti il consenso per la riduzione o cancellamento delle ipoteche iscritte nei crediti delle chiese, dei capitoli ed altri luoghi pii, e degli stabilimenti d'istruzione, delle provincie, e dei comuni, e del pubblico erario.

2. Varie disposizioni nelle armi di artiglieria e di fanteria.

PARTE NON UFFICIALE

DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA

Le elezioni amministrative nella maggior parte de' comuni delle provincie Napoletane son già compiute con ordine e concorso di elettori. I cittadini più distinti per probità, istruzione ed amor patrio raccolsero dovunque il maggior numero dei voti. Ora i Consigli van procedendo man mano alla nomina delle Giunte municipali e delle Deputazioni provinciali, a termini della legge 23 ottobre 1859 e delle istruzioni ema-

nate del Dicastero dell'Interno e Polizia con circolare del 21 corrente mese.

RISULTAMENTI DELLA VOTAZIONE DE' COLLEGI ELETTORALI CONVOCATI PE' GIORNI 26 E 30 MAGGIO 1861.

262. Napoli 4.° Collegio, Montecalvario — Ballottaggio — Giovanni Nicotera, voti 152, e Filippo de Blasio, voti 142.

267. Napoli 9.° Collegio. S. Lorenzo — Ballottaggio — Sacerdote Pietro Palomba, voti 116, ed avvocato Pasquale Cicarelli voti 89.

CRONACA NAPOLITANA

RISULTATO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI.

Arditi Giuseppe.
Arlotta Mariano.
Avellino Francesco.
Aveta Carlo.
Baldacchini Michele.
Balsamo Luigi.
Balsamo Giuseppe.
Barbarisi Gennaro.
Barracco Roberto.
Batteferano Giovanbattista.
Bellelli Federico.
Beneventano Valerio.
Beltrani Giovanni.
Bobbio Alessandro.
Cacace Tito.
Caracciolo d'Avellino Giovanni.
Correra Francesco.
Casmano Giambattista.
Catalano Errico.
Cenni Giovanni.
Ciavarrà Gennaro.
Cilento Antonio q. Martino.
Colletta Francesco.
Colonna Giuseppe.
Confalone Paolo.
Consiglio Carlo.
Cortese Paolo.
D'Amato Gaetano Mario.
D'Agostino Gennaro.
D'Ayala Mariano.
De Carlo Agostino.
De Michele Cedronio Ercole.
Del Carretto Principe d'Alessandria.
Della Rocca Agostino.
Della Valle Alfonso.
De Napoli Michele.
De Raffaele Federico.
De Rensis Salvatore.
D'Errico Emidio.
De Ruggiero Ruggiero.
De Siervo Fedele.
De Simone Salvatore.
Di Lorenzo Florestano.
Tenore Vincenzo.
Ferrante Domenico.
Filioli Giuseppe.
Fiorelli Giuseppe.
Freppa Carlo.

Gallotti Barone Giuseppe.
Gatti Stanislao.
Gerenzia Principe Emilio.
Gigante Raffaele.
Giordano Luigi.
Giani Francesco.
Gricagnoli Angelo.
Lauria Ercole.
Longo Gabriele Giacomo.
Marinola Duca Petrizzi.
Manna Giovanni.
Mendia Ambrogio.
Morelli Domenico.
Pangerati Giovanni.
Pandola Ferdinando.
Pasca Pietro.
Pecchia Ottavio.
Pepe Michele.
Peperé Francesco.
Perez Navarrete Pietro.
Persico Federico.
Rendina Francesco.
Rossi Luigi.
Ruggiero Francesco Paolo.
Russo Francesco.
Sannia Achille.
Seliano Domenico.
Spinelli Comendatore Antonio.
Strigari Demetrio.
Forquet Giacomo fu Carlo.
Tripaldi Giuseppe.
Turchi Marino.
Turco Pasquale.
Zaccaro Lorenzo.

NOTIZIE ITALIANE

LECCE

— La compagnia del 30° di linea, che ha percorsa la provincia di Bari fra le acclamazioni e l'entusiasmo di quelle popolazioni è giunta in Lecce, dove ha ricevuto la stessa fraterna accoglienza. Nello stesso giorno partiva da quella città la vecchia gendarmeria, che giunta a Brindisi è stata imbarcata alla volta di Napoli sui vapori, ch' erano destinati a questo fine.

(Nuzionale.)

CHIETI

— Il giorno 18 del corrente mese il Maggiore Strambio, inviato per organizzare la guardia nazionale della provincia di Chieti e di Teramo, passò a rassegna le guardie nazionali di Chieti. Egli se ne mostrò molto soddisfatto, e dichiarò, che stante queste buone disposizioni gli sarebbero bastati pochi giorni per darle un'organizzazione perfetta.

È giunto pure a Chieti il reggimento 39 di Fanteria, di cui un battaglione con lo stato maggiore resterà in quella città, il secondo è destinato per Isernia ed il terzo per Venafro.

(Nuzionale.)

MONTICELLI

— Non possiamo tralasciare di render partecipi i nostri lettori d'un fatto che onora grandemente l'esercito e particolarmente uno dei bravi suoi uffiziali, per l'ammirabile condotta da lui recentemente tenuta durante l'incontro che un distaccamento di truppe ebbe coi briganti borbonici nel paese di Monticelli presso Fondi nell'Italia meridionale. Questo paese, stato occupato per sorpresa da oltre duecento dei soliti banditi venuti da Roma e guidati da uno dei più famigerati reazionari, detto Chiavone, venne assalito da una compagnia del reggimento granatieri spedita dal maggiore Isolabella, unita a varie Guardie nazionali, malgrado un vivo fuoco che su loro aprirono i nemici trincerati nel paese. Fu in questo punto che il coraggioso sottotenente Porporati si lanciò per primo all'assalto, sostenuto dai suoi soldati, e mentre già si stava per atterrare una porta, fu fatto segno a vari colpi partiti dalle case, dai quali fu salvo per miracolo.

Il sergente che trovavasi coll'uffiziale ora detto cadde colpito da parecchi colpi di fucile sopra il medesimo mandando un acuto grido, e spirò nelle braccia del suo superiore.

Naturalmente, ad onta che costasse molta fatica, l'impresa fu compiuta col sussidio d'altra forza inviata dall'egregio signor Isolabella, e i briganti furono costretti a fuggire; ma, vivamente inseguiti, parecchi vennero arresiati, e se ne dovettero fucilare tre stati colti colle armi alla mano.

(Gazz. Milit.)

SORA

— Dicesi che ieri verso le ore nove antimeridiane, mentre la processione, che si suol fare per la festa di S. Restituta, era per le vie, si udissero alcuni colpi di fucile dai vicini avamposti; dopo i quali si vuole avvenisse uno scontro di qualche importanza fra i briganti e le truppe Italiane ivi residenti, l'esito del quale fu, dopo una fazione di parecchie ore, di ricacciare oltre il confine le orde bonboniane che lasciarono buon numero di prigionieri e di morti.

SICILIA

— Lungo le coste di Sicilia vanno crescendo i casi di pirateria. I corsari hanno rifugio specialmente nei seni delle isole di Alicuri e Filicuri. Il Governo manderà delle cannoniere a far la polizia di quei paraggi.

Si è pure riconosciuto il bisogno di applicare anche alla Sicilia le leggi marittime del resto del Regno d'Italia.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 maggio.

Presidenza SCLOVIS, vice-presidente.

Si apre la seduta alle ore 4 1/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Giulini riferisce i titoli del nuovo senatore Tancredi Di Riso, la cui nomina è approvata.

Presidente. Il senatore Roncalli, valendosi del suo diritto d'iniziativa, ha deposto sul banco della presidenza un progetto di legge.

Bastogi, ministro delle finanze, presenta il progetto di legge già adottato dai deputati per l'abolizione di disposizioni eccezionali vigenti nella città di Livorno circa l'asta pubblica, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, presenta due progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati.

Uno per la spesa di 3,500,000 per acquisto di materiali ad uso delle ferrovie.

L'altro per l'approvazione della concessione tronco di ferrovia da Porta a Massa.

Prega il Senato di occuparsi con sollecitudine di questo secondo progetto.

La seduta è sciolta alle ore 4 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio. — Presidenza RATAZZI.

INTERPELLANZA SUI FATTI DI MILANO.

— Si continua da prima, e lungamente, la discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Terminato poi finalmente questo ingrato lavoro che dovrebbe essere opera speciale della Commissione (imperocché altrimenti è inutile nominare una Commissione se poi dopo si ricomincia da capo nella discussione pubblica), si procede al sorteggio dei deputati impiegati che appartengono alle categorie speciali dei magistrati e dei professori che eccedono il numero consentito dalla legge.

I magistrati eccedono di sei, i professori eccedono di sette, sicché debbono essere estratti sei dei primi e sette dei secondi.

Tra i deputati magistrati escono dall'urna (e sono per ciò esclusi dalla Camera) i signori Ervante, Serra Francesco, Pescatore, Mirabelli, Musumeci, De Donno.

Tra i professori sono colpiti Amari, Imbriani, Fioruzzi, Ugdulena, Bo, Topmasi, Mazzarella.

Prende in seguito la parola Petruccelli per interpellare il ministro dell'interno sui fatti di Milano.

Quando fu discussa la legge per la festa nazio-

nale il ministro dichiarò che quella festa sarebbe stata puramente civile, e la Camera votò la legge appunto in questo senso.

Ma quella disposizione è stata in seguito violata dal ministro colla famosa circolare dell'invito cortese; e di qui originarono i tumulti di Milano. Se la circolare non avesse provocati i sordini, se il sangue non fosse stato versato, non occorrerebbe parlarne, ma dopo i fatti di Milano è impossibile tacere. La Camera deve conoscere i motivi che hanno indotto il ministro a violare la legge da lui stesso presentata per la festa nazionale.

Minghetti, ministro dell'interno risponde all'accusa d'aver violata la legge, 2.° sui fatti di Milano.

Sul primo punto nega d'essersi messo in contraddizione con sé stesso e colla legge. Il governo non ha voluto fare una festa puramente civile; ha voluto che il clero non fosse costretto a forzatamente prendervi parte e ciò per evitare gli inconvenienti degli anni addietro.

Ma nel dire che la festa doveva essere essenzialmente civile, non ha inteso che fosse esclusivamente civile.

L'oratore ricorda a questo proposito che appunto in questo senso rispose a Chiaves in occasione della discussione della legge. Del resto nel momento stesso in cui proclamavasi la separazione tra Chiesa e Stato, era intenzione del governo di far sentire alle coscienze che quella proclamazione nulla aveva di ostile alla Chiesa.

Passando ai fatti di Milano, l'oratore non crede ch'essi siano derivati dalla circolare. Infatti l'agitazione del giorno 21 fu breve e facilmente sedata. Specialmente in seguito alla buona condotta della maggior parte del clero lombardo.

I fatti del 23 furono più gravi, ma essi hanno tutt'altra origine, e furono provocati dall'errore economico d'una parte della plebe, che si lasciò indurre a credere stoltamente che qualche distilleria di spiriti potesse essere causa di rinearrimento del grano.

L'invasione d'una di quelle distillerie fu così improvvisa che né la Guardia Nazionale né la truppa poterono arrivare a tempo ad impedire che una turba di forsennati penetrasse nell'edificio. La forza pubblica accorsa sul luogo costrinse i colpevoli a sgombrare. Nella lotta 2 bersaglieri furono feriti e cinque o sei popolani.

Petruccelli, interrompendo: « si parla di 20 in circa. »

Minghetti. Finora dai rapporti questa cifra non risulta. Sgombrata la fabbrica, i bersaglieri credettero poter ritirarsi, ma nuovamente entrò allora altra turba di aggressori, sicché fu necessario un nuovo intervento della forza pubblica. Per altro si guastarono bensì i mobili, ma le macchine rimasero intatte, e la fabbrica potè continuare il lavoro all'indomani. Si sono operati molti arresti, e si sollecita l'esame degli inquisiti di giorno e di notte.

Nel corso della procedura è necessario che il governo mantenga la dovuta riserva, epperò non entrerà in ulteriori ragguagli.

Conchiude tributando elogi al governatore di Milano per gli opportuni provvedimenti presi alla guardia nazionale, ed all'illuminato patriottismo di cui la gran massa della popolazione ha fatto prova in questa circostanza.

Macchi si congratula che i disordini si riducessero a minime proporzioni, ed ha la ferma convinzione che essi non sono punto derivati dalla circolare del ministro. Ma come relatore della legge per la festa nazionale dichiara che quella circolare viola precisamente lo spirito e la lettera della legge suddetta. La festa nazionale doveva essere meramente civile secondo le parole stesse del ministro Minghetti.

Tanto nelle relazioni ministeriali quanto nel testo degli articoli non v'era il minimo cenno di funzione religiosa. A peggio andare se il ministro voleva il concorso del clero sarebbe stato meglio comandare che invitare.

Noi sappiamo (e sarebbe insigne ipocrisia il dissimularlo) che all'alto clero non può piacere la festa nazionale che celebra l'unità d'Italia.

Tanto è vero ch'essa non può piacergli che infatti non piace.

Amnesso questo fatto, che niuno può negare, se il governo avesse ordinato al clero d' intervenire, questo sarebbe intervenuto come in addietro senza temere di comprometersi né col papa né colla coscienza, poichè sarebbesi scusato dicendo d' intervenire per forza.

Ma davanti a un semplice invito, che cosa è avvenuto? Non ha dunque preveduto il ministro che il clero avrebbe potuto rifiutare? E in caso di rifiuto dell' alto clero non ha preveduto che si sarebbero trovati nell' imbarazzo di dover rifiutare anche i parrochi di buone intenzioni?

Non volevate che la proclamazione della separazione tra Chiesa e Stato avesse aspetto di ostilità alla chiesa? Egregiamente.

Ma questa apparenza di ostilità allora soltanto sarebbe verificata quando noi avessimo escluso il clero. Ma la legge non decretava punto tale esclusione. Quindi non vi era nessun bisogno dell' invito cortese per dimostrare al mondo che lo Stato non vuol male alla Chiesa. Coll' invito cortese voi vi siete posti in questo bel pasticcio che se il clero avesse risposto SI, la separazione tra Chiesa e Stato non sarebbe vera, ed avendo egli risposto NO, sono scoppiati disordini.

In conclusione la circolare del ministro dell' interno ha violata la legge.

Minghetti si meraviglia di queste accuse, poichè i sensi della circolare sono precisamente quelli che informarono la sua risposta a *Chiaves*, risposta che precedette la votazione della legge.

Susani difende la popolazione di Milano dalla taccia d' aver preso parte ai tumulti avvenuti.

Egli ha buono in mano per dichiarare fin d' ora che quei disordini furono opera di agenti provocatori muniti d' armi insidiose, e di somme di danari. Questi agenti sono venuti da fuori, e tanto è vero che la popolazione vi era estranea, che avendo quei facinorosi voluto spingersi anche contro la fabbrica del signor Binda, questa venne difesa dagli operai medesimi.

Petrucelli non incolpa il governo dei tumulti suscitati da errori economici, ma lo accusa della iniziativa che ha presa coll' invito cortese. Il ministero non doveva porgere una occasione all' alto clero d' insultare una volta di più il governo nazionale.

Minghetti risponde che ha fatto pubblicare sul foglio ufficiale una nota in cui per l' appunto si avvertivano le autorità civili di non fare l' invito cortese a quei vescovi che si fossero già chiariti avversi alla festa nazionale.

Petrucelli accetta le spiegazioni di *Minghetti* in questo senso che i ministri hanno voluto provocare dall' alto clero la dichiarazione ch' esso non è italiano.

In tal caso ci sono pienamente riusciti.

(*Gazz. del Pop.*)

— Ci scrivono da Torino: « La circolare del ministro dell' Interno, che contrariamente a quanto decretò il Parlamento, insinua che si cerchi modo di ottenere che i preti intervengano alla festa religiosa produce i più sinistri effetti. Il clero si rifiuta e vi trova occasione d' insultare il governo italiano. Perchè esporre il governo e la Italia a queste ingiurie? Molte sono le voci, molti i sospetti, molti i timori, ed i più audaci giungono fino a far osservare che il conte Borromeo segretario del ministro dell' interno, è fratello di mons. Borromeo segretario intimo di Antonelli — Questa circolare è stata un deplorabile errore! »

(*Corr. del Pop.*)

— Si dice, scrive il corrispondente torinese del *Patriota*, che nel prossimo numero del *Piccolo Corriere* si pubblicherà la traduzione di un opuscolo tedesco favorevolissimo all' Italia. Assicurasi che questo scritto si deve alla penna del sig. Brassier de Saint-Simon ministro di Prussia a Torino.

MILANO

— La Lombardia del 22 dà i seguenti ragguagli sulle misure prese dalle Autorità per i fatti di questi giorni:

La Questura cercò di rimediare all' evasione

dei primi arrestati, catturando ieri e durante la notte molti colpevoli, alcuni dei quali si trovarono forniti di monete d' oro, altri in possesso di revolvers e d' armi costose, che disdicono alle abitudini del semplice operaio. Qualche arresto si fece altresì di persone ree d' aver eccitato il popolo a sommossa, e, malgrado la riserva che ci è imposta dalle circostanze, possiamo dare la certezza che l' Autorità riescirà a trovare il bandolo di questa matassa.

Fin da questa mattina si procedette all' istruzione del processo, che sarà condotto colla massima energia.

Frattanto sappiamo che le varie Autorità, alle quali incombe il dovere di vegliare alla sicurezza dei cittadini, presero le più gagliarde disposizioni perchè abbia a mantenersi la ristabilita tranquillità.

A queste notizie della Lombardia noi siamo in grado di aggiungere che gli arrestati, fino alle 11 ore pomeridiane di ieri, 22, ascendono a 110.

— La nostra Giunta Municipale pubblicò il seguente proclama:

Cittadini!

La nostra città fu ieri testimonia d' un fatto che l' ha fortemente conturbata e commossa.

Una fabbrica attiva e fiorente, che pone il paese nostro in concorrenza coll' industria straniera, fu manomessa per mal consiglio di gente illusa, che ne trae timore d' incartamento nel prezzo del pane e pretesto al disordine.

La Giunta, cui stanno a cuore gl' interessi del popolo, non crede di dover usare molte parole a dissuadere i suoi concittadini da codesto mal fondato timore. Il grano, guasto per la massima parte, usato nella fabbricazione delle acquavite e degli spiriti, non lascia nei nostri magazzini tal vuoto che non sia tosto riempito dal gran movimento del commercio continentale e marittimo, e questo vuoto d' altronde non contribuisce in alcun modo al rialzo nel valore dei grani, dovuto evidentemente a cause atmosferiche. All' incontro, coll' impedire l' esercizio d' una industria che alimenta molte centinaia d' operai, si toglie ad essi di certo il pane necessario al sostentamento quotidiano delle loro famiglie; si dà inoltre argomento ai nostri nemici di ordire trame a danno d' Italia.

Se v' ha momento in cui la patria reclami senno e concordia dai suoi figli, si è codesto. La Giunta si rivolge ai propri concittadini, fiduciosa che sapendo essi come le persone e la proprietà debbano essere sacre ovunque e per tutti, sappiano altresì contribuire coll' opera e col consiglio alla tutela dell' ordine, risguardato fin qui con invidiosa meraviglia dai nostri nemici.

Milano 23 maggio 1861.

— Seguitiamo a riferire dai fogli di Milano ulteriori ragguagli sul tumulto riprovevole del 22.

Tutti i ragguagli che ci giungono sui deplorabili fatti di ieri concorrono a confermare ch' essi erano l' opera da lungo tempo ordita da una mano di scellerati emissari.

Già da vari giorni correva la voce del tentativo; persone di mal affare, fra cui talune appartenenti all' antica polizia austriaca, che più non si erano vedute da varii mesi, trovavansi da qualche tempo in giro. Verso le 11 antimeridiane, poco prima che incominciasse il tumulto, si videro persone scendere da un *brougham* vicino alla fabbrica Sessa, parlar vivamente con varii individui di sinistro aspetto che ronzavano sin dal mattino da quelle parti, poi ripartire tostamente fra qualche evviva. Subito di lì a poco formavasi un nucleo di quaranta a cinquanta persone che fra confuse grida assaliva la porta dello stabilimento. In un batter d' occhio tutte le strade adiacenti alla fabbrica furono invase da una plebaglia furente che s' unì agli assalitori.

L' energica resistenza degli operai che trovavansi nello stabilimento, incoraggiati coll' esempio dello stesso signor Sessa, e il tardo accorrere dei bersaglieri, non impedirono a quella moltitudine, esasperata d' invadere la fabbrica, dove miseramente compievansi l' opera di devastazio-

ne. Fra gli assalitori molti erano armati di pali di ferro, altri di *revolvers*: come li avevano avuti?

Si conoscono i fatti che seguirono. La truppa costretta, fece uso dell' armi; nè pareva che ancora si volesse sedare il tumulto, quando, alla ripetuta intimazione del generale Lamarmora, ritiratasi la folla dei cittadini tratti da semplice curiosità, e rimasta sola la tumultuante ma non numerosa plebaglia, fu data alla forza maggior libertà d' azione. Le truppe di linea e le Guardie Nazionali erano ormai padrone di tutti gli sbocchi delle vie, la cavalleria appostata ai bastioni precludeva l' ultima via di evasione. Allora cominciarono gli arresti; allora cominciosi ad avere in mano le fila della turpissima trama.

Alla massima parte degli arrestati si rinvennero danari in gran copia. Ad un individuo vestito da contadino furono trovati indosso cento napoleoni d' oro. Fu pure arrestato un prète che erasi veduto durante il tumulto incitare i caporioni della folla distribuendo danari.

Contemporaneamente erasi notato alla stazione di Porta Vittoria uno straordinario movimento di gente che partiva.

Per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri continuarono gli arresti; gente dai sinistri ceffi si vide di continuo tradotta alle carceri fra numerosa scorta di truppa.

Uno degli arrestati fu scoperto nell' atto di rovinare il condotto del gaz.

La sera fu pure arrestata una donna recante una bandiera rossa.

I feriti, a varie riprese, trasportati all' ospedale, si calcolano ad una ventina.

Il danno cagionato alla fabbrica si calcola a circa cento mila franchi.

Ieri la giornata trascorse bastantemente tranquilla. La Guardia Nazionale è ora chiamata a fare il servizio una legione per giorno.

— Il processo sui disordini del 22 continua con molta attività. Si sono fatti importanti arresti e si ha lusinga di trovare le fila cui si attacca il deplorabile avvenimento. La calma e la confidenza si possono dire ristabilite nella popolazione rinvenuta dallo stupore di cui l' aveva colpita un fatto di così improvvisa audacia. Ognuno si loda dell' energica attitudine spiegata dall' Autorità e dalla Guardia nazionale. (*Persev.*)

ROMA

— *L'Indépendance Belge*, ritira la notizia sulla quale insisteva nei giorni passati, che cioè una soluzione nella questione romana era stata convenuta.

Da informazioni che ci giungono da Torino, scrive il detto giornale, risulta che il governo italiano ha rigettate le condizioni mercè le quali la Francia consentiva a evacuare la città di Roma; queste condizioni sarebbero che il territorio di San Pietro resterebbe al Papa, e che l' Italia gliene garantirebbe la possessione; che quel territorio sarebbe lasciato a guardia dei soldati pontificii, e che le truppe italiane si arresterebbero a 5 chilometri almeno dalla sede del papato; che i Romani sarebbero cittadini italiani, ma eserciterebbero i loro diritti politici fuori di Roma; e infine che le truppe francesi occuperebbero ancora per un certo tempo Civitavecchia.

Il gabinetto di Torino non avendo creduto poter sottoscrivere a queste condizioni, le cose resteranno pendenti qualche tempo, ancora nello *status quo*.

Tuttavia, il riconoscimento del nuovo regno d' Italia, che doveva camminare d' accordo coll' accomodamento degli affari di Roma, non sarà ritardato.

— Da una corrispondenza da Roma all' *Armonia* ricaviamo quanto segue:

Tra persone che sogliono essere bene informate, si parla di curiose proposte che il Buonaparte avrebbe fatte presentare ultimamente in Roma al Papa e al Re di Napoli: e si aggiunge che le avrebbe presentate, per non disgustarsi la Russia, che fa grandi istanze a Parigi, perchè nell' Italia si rimetta l' *ordane ley* etc.

Al Santo Padre adunque si è fatta l'offerta di guarentirgli il territorio attuale in cui regna ancora e di guarentirglielo in modo che ogni invasione del Piemonte costituisca un vero casus-belli per parte della Francia. La risposta è stata che si gradiva molto la buona disposizione: ma che la Santa Sede non potendo fare differenze tra territorii invasi e territorii non invasi, perchè tutti gli Stati suoi sono suoi; così nemmeno poteva accettare una guarentigia che pareva includere una ricognizione almeno lecita di tale differenza. Perciò si ringraziava e si pregava di non dar luogo a tal misura forse benevola, ma non conforme alla dignità della Santa Sede.

La seconda proposta è stata di pagare il debito del Governo Pontificio, o di farlo pagare a chi ne gode i frutti. A questa seconda proposta si è risposto che la Santa Sede, grazie a tutto il mondo cattolico, non era nel bisogno di accettare simile esibizione. Del resto se si voleva in qualche modo aiutare il Papa con oblazioni, l'esempio di tanti fedeli per l'universo mostrava la maniera che si può tenere: e che quindi la Santa Sede sarebbe tanto grata a chi le offerisse in tal modo soccorsi, quanto risoluta a non accettarne altri, sebbene più copiosi, ma non offerti in quel modo.

È inutile far commentarii a queste risposte. I nemici laccieranno di ostinato il Papa: ma qual è il vero galantuomo che non vorrebbe essere ostinato di questa ostinazione?

L'ostinazione divina di Pio IX è la sola che abbia strappata dalla bocca di qualche gran mesere delle Tuileries: Grand Dieu! ce Pape nous dérouté toujours!

Quanto al Re di Napoli gli si sarebbe offerto di rientrare ne' suoi Stati ma a patto di dare tutte le fortezze in mano alla Francia e di accettare un vicariato di Vittorio Emanuele. Oh che mania di vicariat! Francesco II ha negato tondo.

— Scrivono da Parigi 19 all'Armonia:

Sul punto di mandar questa mia lettera mi viene la seguente notizia che potete tener per certa. Un banchiere di Roma ha ricevuto ordine da Pietroburgo di tenere pronta una certa quantità di denaro per la Flotta russa che va nelle acque di Civitavecchia ed Ancona. Ora questa riunione della flotta russa, inglese ed austriaca nei mari che bagnano le coste dello Stato Pontificio non è fatto da lasciarsi passare senza osservazione.

— Il corrispondente del Journal de Genève conferma l'abbandono delle trattative e aggiunge la seguente notizia, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Voi sapete senza dubbio che dopo la partenza del sig. Brenier, nostro ambasciatore a Napoli, il signor barone Aymé d'Aquin, primo segretario d'ambasciata, è rimasto in quella città per vegliare sugli archivii della legazione, mi dicono che egli s'è stato autorizzato dal nostro governo a ricevere le numerose lettere indirizzate al re Francesco II, da' suoi sudditi, a fargliene trasmettere a Roma, e far recapitare alla loro destinazione le lettere che scrive S.M. Siciliana. Con tutto questo, ecco che apprendo che il signor Talleyrand prende congedo da' suoi amici per recarsi a Torino. A qual titolo? — (Mon. Naz.)

— La Lombardia pubblica la seguente lettera che Pietro Ulloa ha mandato a molti notevoli uomini napoletani per indurli ad abbandonare la parte liberale ed a passare nel campo borbonico. Essa è scritta (imitando le precauzioni delle antiche sette) colla data Amsterdam, che vuol dire Roma—

« Affezionatissimo amico,

« Gli amici, se sono afflitti (e il sono spesso moltissimo), è solo per le notizie che arrivano di Napoli sprofondata in tanta ruina, e non già per sé stessi. Vorrebbero far molto, ma i mezzi in gran parte mancano, non la buona volontà.

— Voi però tutti, ciascuno per la sua parte, spargete, diffondete questa verità, che i nostri amici tengono fortemente alle loro promesse, che sono obliosi del passato, che accoglieran gli amici dovunque e d'onde lor verranno, giacchè quello

che loro nuoce costà è la diffidenza e il timore, giusti una volta, ingiustificabili ora.

« Qui si è generosi con tutti, stranieri e nazionali; ed io pure ho toccata la mia parte degli onori: in novembre una commenda, in gennaio un titolo, in febbraio e marzo due fascie, una medaglia e l'ufficio di maggiordomo. Desidero che ciò si sappia, perchè come san tutti che io sono il rappresentante delle idee costituzionali, delle idee di perdono e di conciliazione, così vedranno che, essendo io premiato, e ministro in favore, queste idee prevalgono sempre, nè saran per fallire giammai.

Intanto addio, e credimi sempre Amsterdam, ecc. P. ULLOA.

— Scrivono da Roma, 15 maggio, alla Perse' veranza.

« Dopo l'arresto dei carri d'armi e danaro fatto a Valmontone dalle truppe francesi non cessarono punto le mene dei reazionarii. Un altro carro, che sfuggì alla vigilanza della truppa imperiale, depositò a Coprano, nella Cartiera del Marchese Ferrari, fratello di monsignor Ferrari, un'altra quantità di armi e munizioni.

« Per dirigere le operazioni si è costituito un comitato intitolato: Associazione religiosa borbonica, presieduta dal conte di Trani, e che ha per segretario il signor Pasqualoni, direttore ed assessore della polizia pontificia. Intanto non si trascurano anche altri mezzi: Il comitato cattolico-legittimista franco-belgico, che ha per capo il conte Brunet, cameriere segreto di sua santità, lavora sempre per ottenere un maggior numero di accoliti nell'alta società, nè rifugge da verun mezzo per riuscire nell'intento.

Ora si prepara dai sanfedisti un baccanale pel giorno di S. Filippo: De Merode fa lavorare nuove bandiere, e vi soprintende l'intendente militare Monaci. Il club Brunet fornirà gli alferi. Intanto però par sospeso il lavoro di riparazione che si faceva alla carrozza già destinata al Bambino d'Aracocli, e della quale il papa doveva servirsi in quel giorno trionfale.

VENEZIA

— L'idea del riscatto della Venezia trova promotori nella stampa tedesca. È in un sentimento di simpatia per l'Austria che oggi la Gazz. di Coblenza si esprime così.

« Considerando l'odierna situazione è l'alta importanza o piuttosto la assoluta necessità di assistere le finanze austriache, siamo di avviso malgrado tutto ciò che si è detto e si dirà ancora in contrario, doversi cercare nella cessione della Venezia l'espedito più efficace per togliersi da tutti gli imbarazzi. Questo è il momento più opportuno per appigliarsi a simile partito. Sarebbero così sventate le speranze che gli interni nemici dell'Austria pongono nella rivoluzione e nella guerra; e il governo si procurerebbe i mezzi per effettuare con forza e fiducia il nuovo ordine di cose. »

TRIESTE

— La presidenza municipale fu costretta a dimare la seguente circolare:

« Nel desiderio di festeggiare l'augusta presenza delle loro maestà II. RR. con una luminaria generale della città nella sera di lunedì 20 del corrente mese, la presidenza municipale, consultata apposita commissione, si fa lecito di invitare V. S. pregiatissima, a concorrere allo scopo nel modo che stimerà più acconcio.

Mentre la presidenza municipale invitava ad illuminare la città, il comitato diffondeva il seguente proclama:

« Concittadini!

« Francesco Giuseppe d'Austria viene nella nostra città. Ve ne annunzierà l'arrivo quello stesso cannone che a Magenta e a Solferino mietendo le file dei nostri fratelli tentò, ma invano, di respingere l'Italia nel brutale servaggio.

« La venuta del dominatore straniero, del mortale nemico dell'italiana indipendenza, non può essere che nefasta e come tale riguardata da chiunque fra noi senta amore di patria.

« Concittadini! S'abbia pure il sovrano austriaco festose e bugiarde accoglienze dai compri satelliti, dai non nostri Reyer, Platner, Klander,

e dai rinnegati Vico, Palese, Formigini. Ma il contegno nostro sia dignitoso e tale da chiarire all'ospite inviso come i Triestini sono risolti a non più transigere col proprii doveri di italiani e a non fare omaggio ad altro re che non sia quello intorno a cui si raccoglie la nazione.

« Viva Vittorio Emanuele re d'Italia!
« Trieste, maggio 1861.

« Il Comitato Tergestino ».

— Un dispaccio elettrico da Vienna 21, alla Gazzetta di Venezia annunzia che il di della Pentecoste nelle chiese del Tirolo tedesco si predicava contro i protestanti.

DISPACCIO DEL VOTO NAZIONALE.

Parigi, 22 maggio (sera tardi).

— L'evacuazione di Roma è certa e prossima ad eseguirsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 Torino 27

L'Italie annuncia, che il Ministro dell'Interno ha presentato oggi alla Commissione centrale della Camera un progetto di legge provvisoria tendente ad ampliare le attribuzioni dei Governatori delle Provincie.

Notizie di Borsa

Maggio 27 (ore 10. 10 ant. (ore 6 pom.

Fondi piemontesi 74,10 a 74,25

Parigi 26. (3 0/0 franc. 69,40

(4 0/2. » 96,40

Cons. inglesi 91,7 1/8

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare. . . 71

Id. Str. Ferr. Vittorio Emanuele . . 37

Id. id. Lombardo-venete . . 49

Id. id. Romane 23

Id. id. Austriache 51

La Borsa di Parigi nel principio sostenuta, nel fine lo fu meno: quella di Vienna sostenuta abbastanza.

Napoli 27 Torino 27

Parigi. Beyrouth 18. Vivissime inquietudini continuano. — Il Clero Cattolico firma un indirizzo all'Imperatore Napoleone, ringraziandolo del soccorso generoso prestato ai Cristiani del Libano, e pregandolo di continuare efficacemente la sua protezione.

Vienna — sabato. Metalliche 69,10.

BORSA DI NAPOLI

28 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0 77 7/8

— — 4 per 0/0 66 1/2

R. Sic. 5 per 0/0 77 1/2

R. Piem. » » 76 1/2

R. Tosc. » » S. C.

R. Bol. » » S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

A N N U N Z I I

OLIO EGIZIANO

Fa crescere, conserva ed abbellisce i capelli carlini due la bottiglia.

Crema di sapone in polvere a carlini 3 il flaccò. Deposito Drogheria D'Emilio strada Concezione a Toledo n. 50 in Napoli in Lecce da Pasquale Greco.

— Si è pubblicato un Opuscolo interessante del cavaliere Salvatore Barone de Riseis sopra il Riordinamento Civile Italiano, pensieri politici prezzo grana sei. Vendibile presso Angelo Mirelli e nello spaccio a Montoliveto.